

Recensione di Pierangela Diadori (a cura di),
Insegnare italiano L2, Firenze-Milano,
Le Monnier-Mondadori, 2019

PAOLO NITTI

PAOLO NITTI (pnitti@uninsubria.it) è professore a contratto in diversi atenei italiani (Aosta, Bolzano, Padova, Torino, Verona) dove insegna “Didattica dell’italiano come L1 e L2”, “Linguistica italiana” e “Linguistica Applicata”. I suoi principali ambiti di ricerca riguardano l’acquisizione e l’insegnamento dell’italiano come L2 e della letto-scrittura. Membro attivo delle società SLI e DILLE, dal 2015 è il Responsabile scientifico del Centro Interculturale della Città di Torino.

Il manuale curato da Pierangela Diadori è concepito per la formazione del personale docente che si occupa dell’insegnamento dell’italiano come lingua seconda.

L’impostazione generale della monografia presenta alcuni tratti particolarmente innovativi, tra i quali emerge il fatto di rispondere a quesiti epistemologici dell’area glottodidattica (quale lingua insegnare, con quali metodologie e con quali strumenti), riformulati sulla base delle nuove specificità che la didattica dell’italiano come L2 assume all’interno della società contemporanea. Difatti, i fenomeni migratori, la riduzione dei contesti di dialettofonia in Italia, i progetti di mobilità studentesca e professionale e l’(auto)apprendimento a distanza rappresentano solamente alcune delle sfide attuali per la didattica della lingua e il manuale si orienta verso la formazione dei docenti proprio rispetto a queste tematiche.

Riguardo alla struttura della monografia, sono disponibili 24 capitoli, ciascuno curato da uno o più autori, ripartiti in tre sezioni, alle quali sono aggiunte la prefazione e l’introduzione.

Nella prefazione, scritta da Pietro Cataldi, si offre il contesto entro il quale l'opera è stata concepita e si dà risalto all'importanza dell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda e straniera. Un elemento interessante messo in luce dalla prefazione accenna alle certificazioni internazionali per l'insegnamento dell'italiano e, in particolare, alla DITALS. In effetti, la struttura del manuale si presta bene in merito all'autoformazione e alla formazione dei docenti che desiderino conseguire una certificazione, proprio in relazione alle specificità delle sezioni proposte: i docenti di italiano L2, gli apprendenti di italiano L2 e l'analisi e progettazione di materiali didattici.

Nel primo capitolo Diadori tratta la formazione iniziale del docente di lingua seconda, delineando le competenze da acquisire, gli strumenti per l'autovalutazione e la prospettiva della ricerca-azione. L'ultimo punto è particolarmente apprezzabile, poiché sono pochi i contributi scientifici a riguardo. Infatti, i percorsi di ricerca-azione sono generalmente disponibili come studio di casi, ma non sono integrati nella formazione iniziale del personale docente.

Nel secondo capitolo, Pierangela Diadori e Letizia Vignozzi discutono la differenza fra approccio e metodo e trattano, secondo una prospettiva diacronica, seppur non trascurando la dimensione applicativa nel presente, gli approcci maggiormente dibattuti in letteratura: gli approcci deduttivo, induttivo, comunicativo e umanistico-affettivo. Il capitolo riprende le linee generali della formazione degli insegnanti di lingua.

Il terzo capitolo, curato da Elena Monami, tratta le dinamiche di interazione nella classe di L2 e al suo interno si osserva un'apprezzabile *liaison* fra la dimensione della ricerca accademica relativa all'interazione e la prospettiva dell'analisi e della correzione degli errori. Un aspetto innovativo del capitolo, oltre alla sinergia fra mondo accademico e pratiche professionali, riguarda proprio la sua collocazione. All'interno dei manuali di glottodidattica, generalmente, la trattazione della correzione degli errori è situata verso la fine, mentre nella monografia è presentata immediatamente, poiché direttamente collegata all'interazione e alle pratiche didattiche in classe.

Nel quarto capitolo Donatella Troncarelli si occupa di tecnologie per la didattica della L2, esaminando le specificità dei corsi di lingua *online* e dell'apprendimento massivo in rete.

Il capitolo successivo esamina i cambiamenti a cui è stato sottoposto il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* dal 2001 al 2018, soffermandosi in particolare sui principi e sulle finalità del documento. Laura Marrazzo propone una sintesi delle revisioni del Quadro fino alla versione del 2018, esplicitandone gli obiettivi.

Il sesto capitolo, collegato direttamente al terzo e curato da Antonella Benucci, individua le principali modalità di correzione degli errori in lingua seconda. Inoltre, nel capitolo di sottolinea che la teoria linguistica è strettamente connessa con la pratica glottodidattica.

I capitoli successivi trattano la valutazione linguistica, curata da Roberto Tomassetti, e le certificazioni di italiano L2, curate da Monica Barni e Sabrina Machetti.

È particolarmente apprezzabile la progressione di contenuti all'interno della monografia, che risulta di facile lettura, attuando pienamente una prospettiva di *scaffolding* delle competenze dell'insegnante di L2. Il lettore, infatti, arricchisce le proprie conoscenze, nel corso della lettura, attraverso una gradualità di contenuti connessi logicamente l'uno con l'altro.

La seconda parte si apre con il nono capitolo, curato da Diadori, sulle variabili relative all'apprendimento della L2. Rispetto alle trattazioni di carattere glottodidattico, si osserva qui un distacco dalla dimensione didattica e un avvicinamento a una prospettiva più ampia, di carattere sociolinguistico, poiché non sono prese in considerazione solamente le variabili linguistiche, ma anche quelle ambientali e individuali, funzionali all'organizzazione di un corso e di una lezione.

Nel decimo capitolo Andrea Villarini tratta alcuni principi di linguistica acquisizionale utili alla didattica dell'italiano, soffermandosi in particolare sul concetto di interlingua e sullo stato dell'arte rispetto alle attività di ricerca.

All'interno dei quattro capitoli successivi si discutono le specificità del profilo glottodidattico dei bambini, a cura di Stefania Semplici, con attenzione particolare alla dimensione ludica; del profilo degli adolescenti, a cura di Emilia Petrocelli, concentrandosi sulla dimensione L2/LS e sulle specificità del CLIL; del profilo degli adulti e *senior*, a cura di Villarini; del profilo studenti universitari, curato da Stefania Semplici, Elena Monami ed Elisabetta Tronconi.

Nei capitoli che seguono si procede con la disamina dei profili e si avanzano alcune analisi innovative: il profilo immigrati, trattato da Diadori, quello degli oriundi italiani, curato da Troncarelli, quello degli operatori turistico-alberghieri, approfondito da Diadori, e l'ultimo dei cantanti d'opera, curato da Beatrice Fanetti. All'interno della letteratura scientifica, infatti, questi profili sono poco dibattuti e i contributi risultano piuttosto datati. Il profilo immigrati, in particolare, risulta apprezzabile per gli insegnanti che si rivolgono ai centri di accoglienza e alle situazioni di emergenza sociale che caratterizzano l'Italia a partire dagli anni Ottanta. In effetti, il tentativo è di far acquisire alcune competenze di carattere glottodidattico anche agli insegnanti che operano come volontari, affidando l'azione didattica a competenze scientifiche piuttosto che al buon senso del singolo individuo.

La terza sezione si occupa di progettazione e materiali didattici, nonostante l'indicazione sia già presente come paragrafo dei capitoli precedenti, dedicati ai profili di apprendente. In effetti, la sezione si concentra non tanto sulle specificità del discente quanto sull'opportunità dell'utilizzo di alcuni materiali all'interno della lezione di lingua seconda.

Il diciannovesimo capitolo, curato da Semplici, passa in rassegna la manualistica per l'italiano L2, offrendo alcune indicazioni per una scelta consapevole del tipo di manuale da utilizzare in classe.

Nel capitolo successivo, Giuseppe Caruso tratta la dimensione della progettazione didattica soffermandosi sulle fasi della microprogettazione e della macroprogettazione.

Gli ultimi quattro capitoli discutono le specificità del testo letterario per l'italiano L2 (Marianna Marrucci), del testo audiovisivo (Diadori), del fumetto (Eleonora Spinosa) e delle immagini (Mirella Pederzoli). La prospettiva che collega i capitoli è la dimensione applicativa della teoria didattica, in quanto sono discussi esempi di uso dei diversi materiali. Un altro elemento che accomuna la terza sezione, ma che in effetti è riferibile all'intero impianto dell'opera, riguarda la consapevolezza del personale docente: ogni azione didattica dovrebbe essere affidata a insegnanti con un solido bagaglio di competenze, in modo da aderire pienamente a una deontologia professionale del docente di L2.

Il carattere innovativo della monografia consiste in primo luogo nella mancanza di una pretesa di esaustività; la lettura dell'opera porta il docente in formazione a porsi alcune domande sul proprio modo di comportarsi a lezione e lo guida progressivamente all'autonomia grazie alla di riferimento contenuta in ogni capitolo. L'indagine bibliografica dei singoli contributi, infatti, risulta aggiornata e pienamente adeguata rispetto agli scopi della trattazione.

Un altro aspetto innovativo riguarda, come si è detto, l'inserimento di alcuni profili di apprendente poco presenti nella letteratura scientifica, dando risposta al bisogno formativo di docenti che operano o che opereranno con utenze specifiche, caratteristiche della società attuale.

È opportuno notare, infine, che la disamina dei profili è successiva a un'impalcatura teorica imprescindibile, sottolineando come l'insegnamento dell'italiano come L2 sia possibile con qualsiasi tipo di apprendente, disponendo di competenze solide sul piano scientifico e professionale.
